

Libertà e giustizia
Paesaggio e sviluppo locale per la rinascita delle aree interne
Castelvecchio di Rocca Barbena,
16 17 settembre 2017

Alberto Magnaghi
**Come praticare il progetto locale:
verso la bioregione urbana**

Il patrimonio territoriale è una "molla caricata nei secoli" (Becattini 2015) dal processo di *coevoluzione* fra insediamento umano e ambiente che, a sua volta, produce neoecosistemi viventi ad alta complessità. Lo studio dei sistemi viventi utilizza concetti come "codice genetico", "invarianti strutturali", "autopoiesi". Applicati al territorio, questi concetti aiutano a rappresentare l'identità dei luoghi e i loro "statuti". Quando questa rappresentazione si fa sociale, attraverso la crescita collettiva della "coscienza di luogo", il progetto di territorio può produrre esiti di autosostenibilità e di autogoverno della comunità locale mettendo in valore il territorio come bene comune. Il progetto della bioregione urbana è lo strumento per praticare *il commoning* dei beni comuni territoriali.

Il territorio bene comune

- **Territorio:** *neoecosistema* vivente ad alta complessità prodotto dai processi di *coevoluzione* di lunga durata fra insediamento umano e ambiente
- **Beni comuni:** *beni naturali:* la Terra(gaia) l'acqua, l'aria, le sorgenti, le fonti di energia, i ghiacciai, le foreste, le riviere, i laghi, i mari...); *beni territoriali:* le città e le infrastrutture storiche, i sistemi agroforestali, i paesaggi, le opere idrauliche, i porti...
- **Progettare il territorio come bene comune :** la scala regionale, il rapporto sinergico fra i beni comuni naturali e territoriali; lo sviluppo di coscienza di luogo per l'autogoverno locale
- **Il patrimonio territoriale:**” una molla cariata nei secoli”(Becattini 2015) : valore di esistenza e valore d'uso: crescita incrementale con la crescita di coscienza di luogo
- **Lo strumento cognitivo e progettuale:** la bioregione urbana; le reti di bioregioni urbane per lo sviluppo locale autosostenibile

Definizioni di coscienza di luogo

Giacomo Becattini

LA COSCIENZA DEI LUOGHI

Il territorio come soggetto corale



Con una Presentazione di Alberto Magnaghi
e un Dialogo tra un economista e un urbanista
di Giacomo Becattini e Alberto Magnaghi

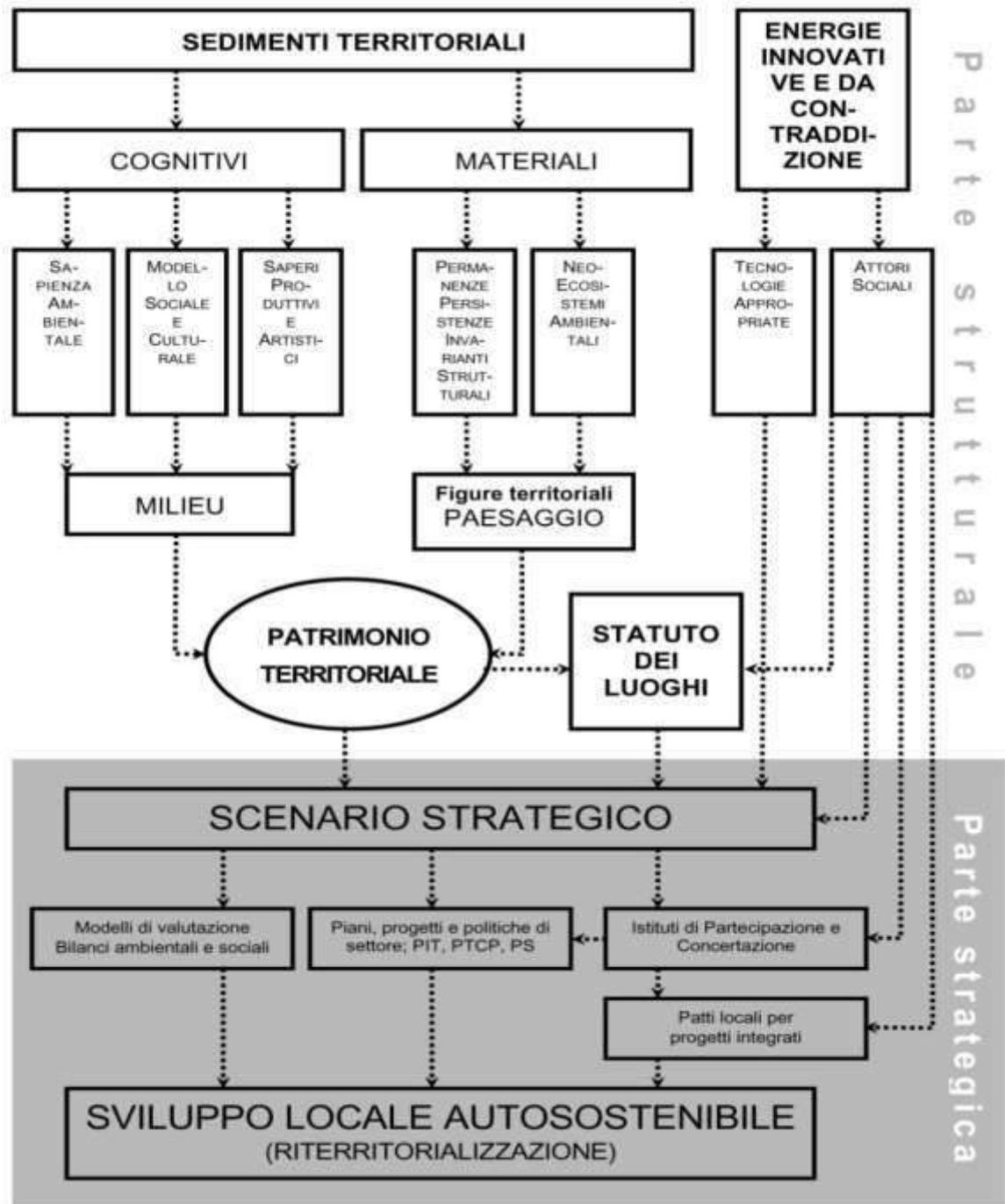
Becattini: “coscienza di luogo vuol dire che fra le diverse identificazioni dell’individuo, quella che prevale è il senso di appartenenza alla società locale”.

Magnaghi: “coscienza di luogo si può in sintesi definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti/produttori, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali) in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale”.

Evoluzione del concetto di patrimonio e delle sue componenti

- **Dal museo all'ecomuseo** (Lévi-Strauss, Rivière, De Varine, Maggi)
- **Dalle “bellezze naturali” al territorio regionale** (Convenzione europea del paesaggio, Codice dei beni culturali e del paesaggio)
- **Dal sito al contesto territoriale stratificato** (Volpe, Brogiolo, Francovich, Moreno....)
- **Dalle aree naturali protette** (parchi, biotopi) **alle reti ecoterritoriali** (bioregioni) (Gambino, Malcevschi, Lombardi..)
- **Dai monumenti al centro storico, al territorio storico** (Gubbio, ANCSA, 1960-90..)
- **Dal patrimonio culturale e naturale** (Consiglio d'Europa, Unesco) **al patrimonio territoriale** (Choay, Convenzione europea, Codice dei beni culturali e del paesaggio)
- **Dalla tutela/conservazione del patrimonio al progetto di territorio** (Gambino, Dematteis, Quaini, Magnaghi...)
- **Dal patrimonio territoriale bene pubblico a bene comune** (Maddalena, Laval...)

Uno schema di pianificazione fondato sulla messa in valore del patrimonio territoriale
Il progetto locale
 2010



Lo strumento concettuale e operativo del progetto (locale) di territorio: la bioregione urbana

• *La questione* : si abita entro relazioni territoriali di area vasta: multiscalari, multidirezionali, imprevedibili. Differenti relazioni fra lo spazio fisico (*concreto, limitato, storico, locale*) e l'iperspazio delle reti telematiche (*virtuale, illimitato, istantaneo, globale*)

L'abitare e il lavorare contemporaneo si articolano in sistemi territoriali complessi (multiscalarità, multiterritorialità) : è a questa scala (*regionale*) che si può trasformare l'urbanizzazione posturbana verso la *bioregione urbana*: *bio* (riequilibrio delle relazioni fra insediamento umano e ambiente); *urbana* (patti città-campagna, ricostruzione dell'urbanità, dello spazio pubblico, di sistemi urbani policentrici, di sistemi economici locali)

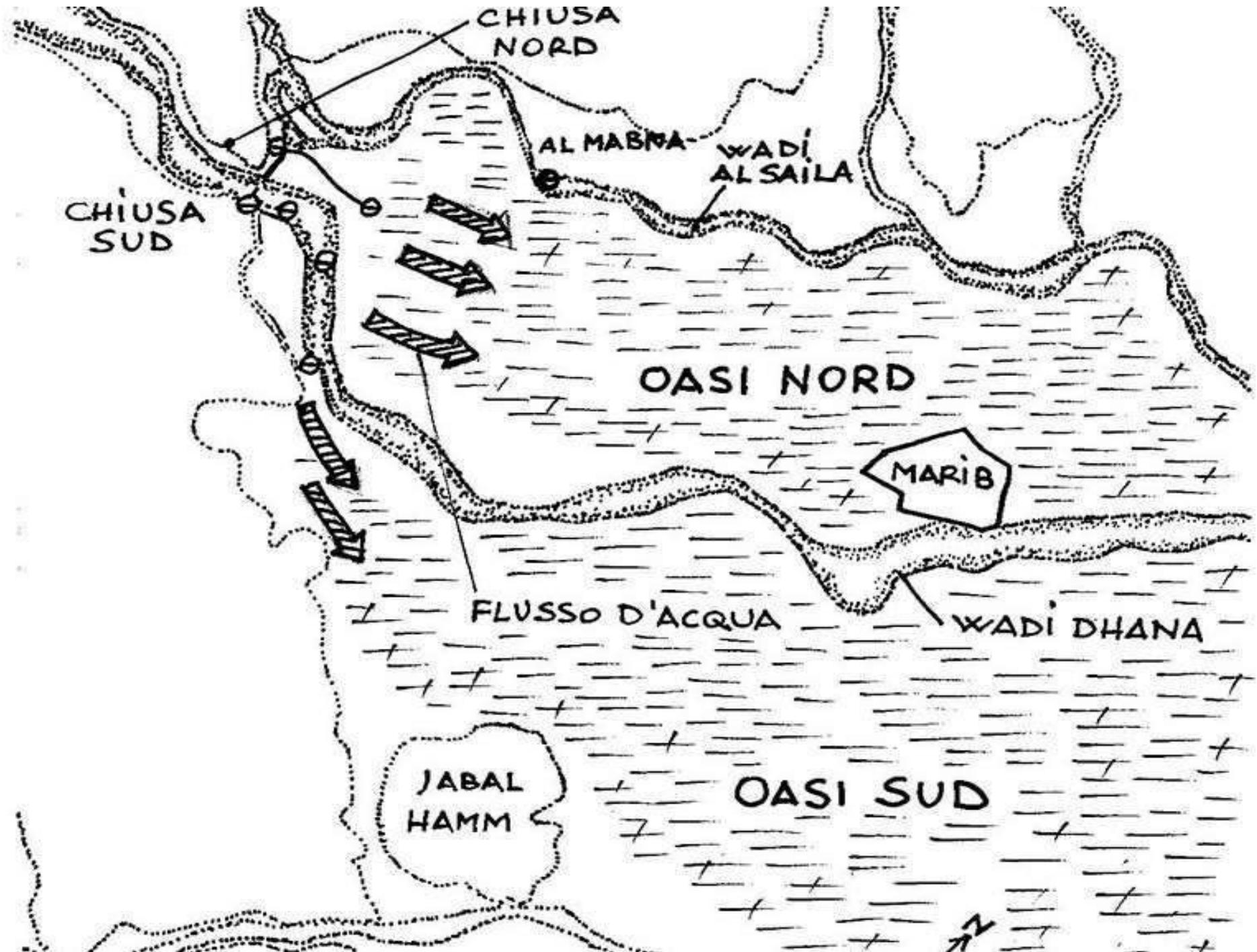
• Ritorno al territorio (*riterritorializzazione*): **alla terra** (SdT 2013), alla **montagna** (Dematteis 2011, SdT 2016) , **all'urbanità** (Choay 2008, "droit à l'urbain", Paquot 2009, SdTi 2015), ai **sistemi economici locali** (Becattini 2009); **alla coscienza di luogo** (Becattini 2015, Bonomi 2002, Magnaghi 2010) per **l'autogoverno locale** della bioregione e delle reti federative di bioregioni. Recosmiser, reconcrétiser, réembrayer (Berque, 2014); Réévaluer, Relocaliser, Rèutiliser, Rècycler...(Latouche 2011)

L'evoluzione storica del concetto di bioregione

Dalla accezione *ecologista* di bioregione (*bios-regere*): Sale(1985), Todd 1989); a una dimensione *sociale* (Berg1978) a una accezione *socio-ecologica e municipalista* (Bookchin 1974), *bioeconomica* (Latouche 2008); ad una accezione “territorialista” che fa riferimento alla *geografia ecologica* (De la Blache 2008 , Regional Planning Association of America (1923), alla definizione *bio-antropocentrica* della “sezione di valle” (Geddes 1970), della “regione della comunità umana” (Mumford (1963); *all'ecosofia* (Guattari 1989); *all'ecologia umanista* del “giardino planetario” (Clement 2006) alla declinazione locale(eco-tecno simbolica) de *l'ècumène* (Berque 2000); all'”ecosistema territoriale” (Saragosa 2005) alla *bioregione urbana* (Magnaghi 2010:

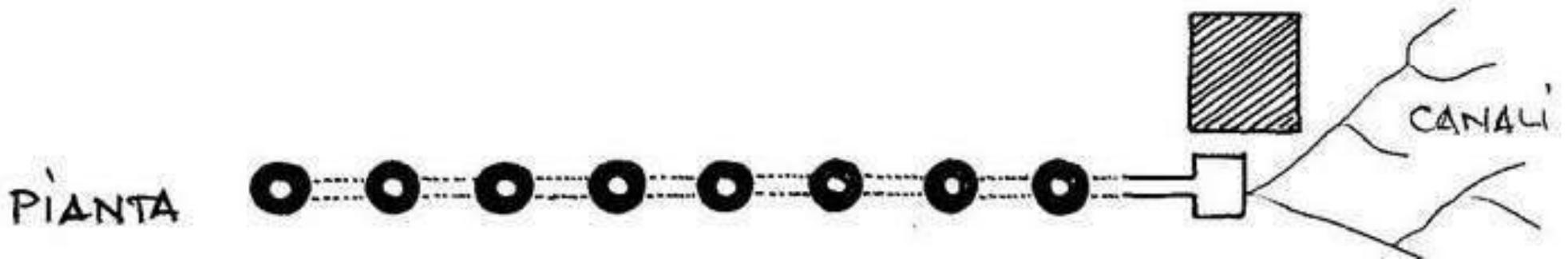
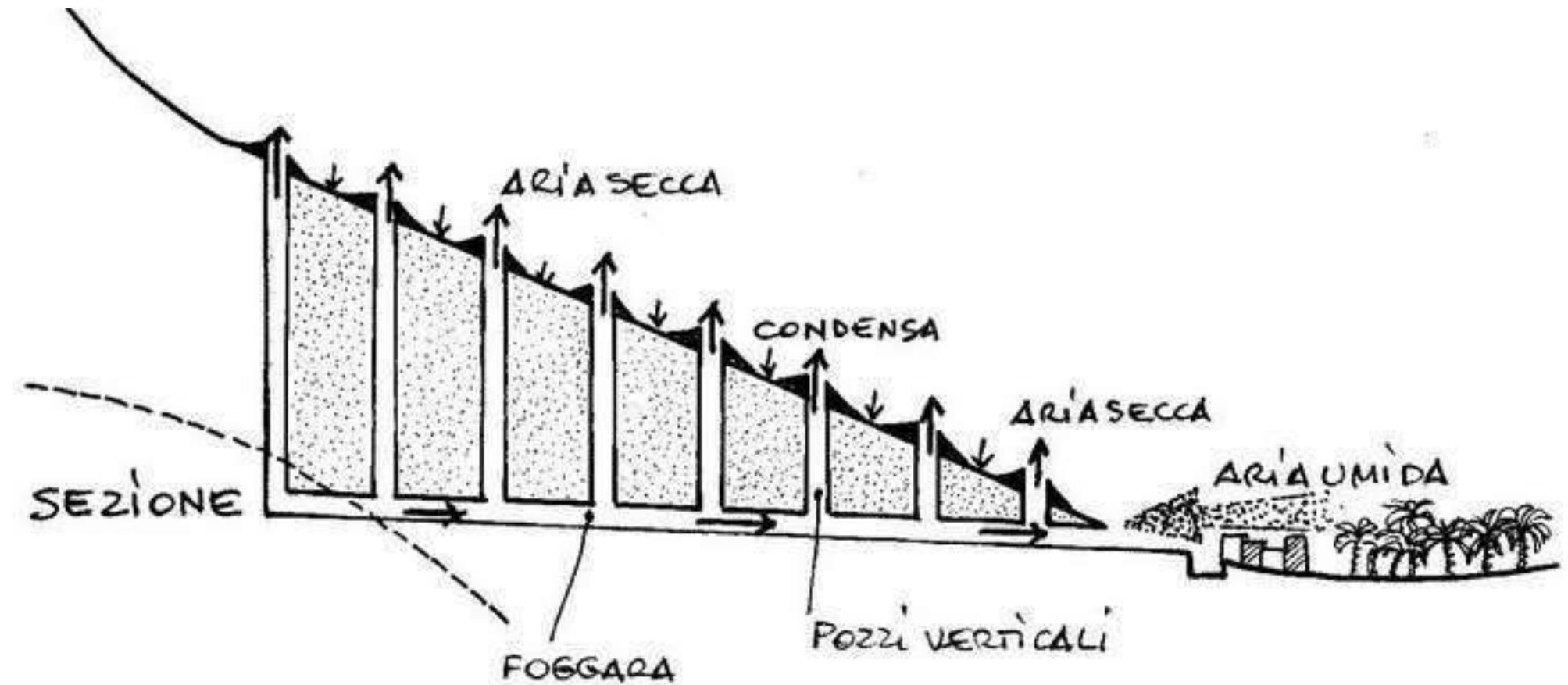
Ma la relazione bioregionale fra insediamento umano e ambiente riguarda tutte le civiltà storiche : ad esempio:

Yemen, la diga di Marib: la costruzione bioregionale dei giardini del regno di Saba

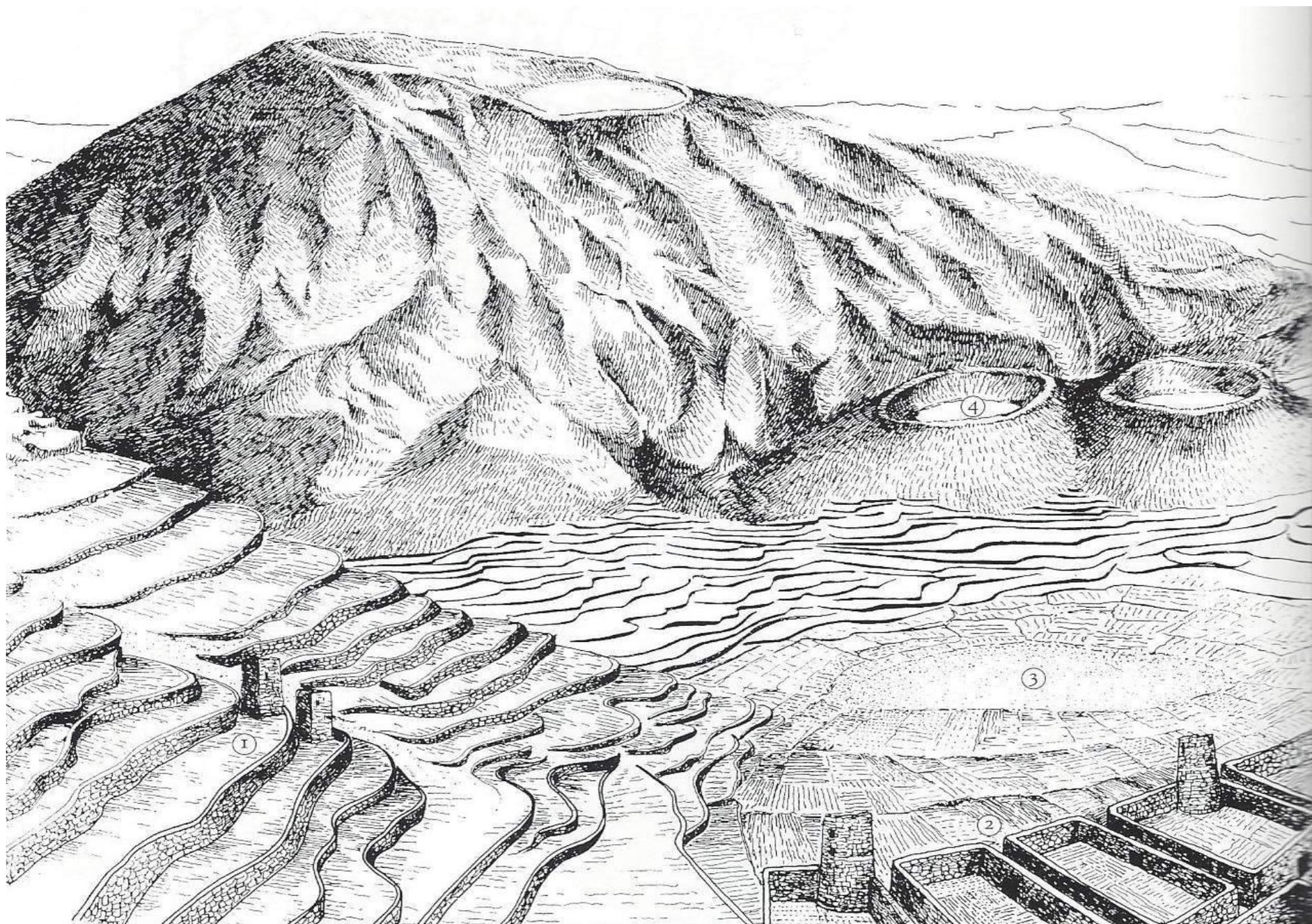




La costruzione della bioregione dell'oasi: un "neoeccosistema" costruito a partire dalla "produzione" dell'acqua (Laureano)



Yemen: la bioregione dei terrazzi delle vasche di trattenimento delle acque: un insegnamento per il cambiamento climatico

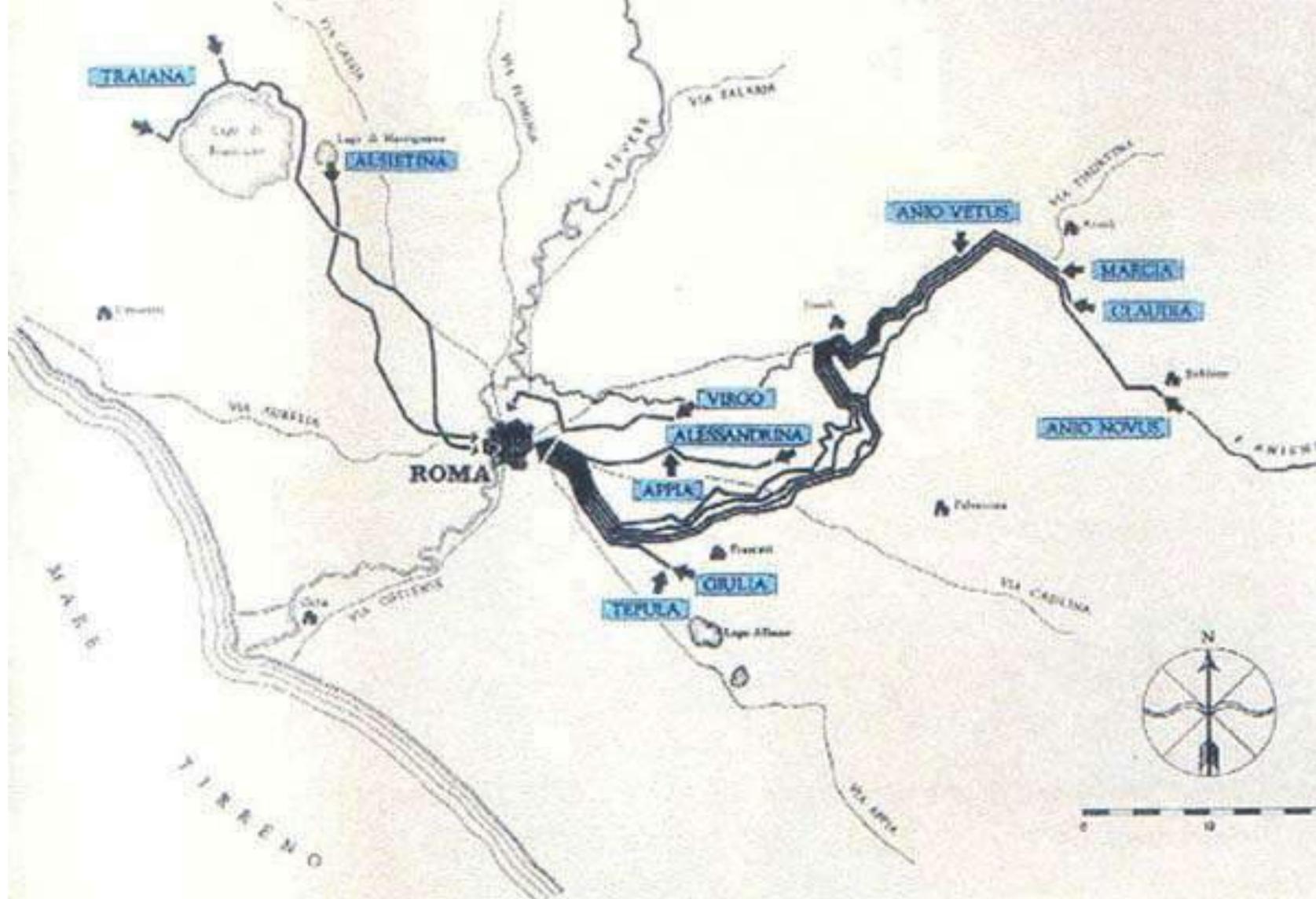


275. Morfologia idroagricola precedente la urbanizzazione: 1) sistemi di pendio a terrazzi digradanti; 2) pianura a campi irrigati da strade torrente; 3) depressione; 4) crateri vulcanici adibiti a raccoglitori di acque piovane.

La bioregione urbana nel “De architectura” di Vitruvio

- “Come la costituzione del mondo è fondata per natura in rapporto all’ambito della terra sull’inclinazione del cerchio dello zodiaco e sul corso del sole con peculiarità diverse, allo stesso modo altresì sembra che le costituzioni degli edifici debbano essere disposte in rapporto a i caratteri delle regioni e alla varietà del cielo... Queste peculiarità debbono poi essere tenute presenti e considerate sulla base della natura delle cose e osservate altresì sulle membra e sui corpi dei popoli.” (Libro sesto)
- “Poiché dunque... a fondamento di tutte le cose sta il potere dell’acqua, ho ritenuto opportuno, dal momento che nei sette libri precedenti sono stati esposti i principi dell’edilizia, trattare in questo dei modi di ritrovamento dell’acqua e delle proprietà che essa possiede in rapporto alle caratteristiche dei luoghi, dei metodi per trasportarla e del modo in cui saggiarne la qualità”
- (libro ottavo pag1108-pag 1188, Einaudi Editore, Torino 1997)





L'"acqua" veniva scelta in conseguenza di molti fattori: la sua purezza, il suo sapore, la sua temperatura, le sue supposte proprietà medicamentose, attribuite ai sali minerali contenuti, e la posizione delle sue sorgenti, che dovevano essere visibilmente pure e limpide, inaccessibili all'inquinamento e prive di muschio e di canne. Si dovevano esaminare le condizioni generali delle bestie che ne consumavano. Se la fonte era nuova, i campioni dovevano essere analizzati in contenitori di bronzo di buona qualità per accertare la capacità di corrosione, l'effervescenza, la viscosità, i corpi estranei e il punto di ebollizione.



Piana di
Firenze
Rinascimento,
l'equilibrio
bioregionale
resiste

**Le reti di piccole e medie città storiche dei liberi comuni.
All'origine del concetto di bioregione "urbana" secondo il principio
federativo di città**

“Federazioni fra piccole unità territoriali, come tra uomini uniti da lavori comuni nelle loro rispettive corporazioni, e federazioni tra città e gruppi di città costituiscono l'essenza stessa della vita e del pensiero in quest'epoca. Il periodo compreso fra il X e il XVI secolo della nostra era potrebbe dunque essere descritto come un immenso sforzo per stabilire l'aiuto e l'appoggio reciproco in vaste proporzioni, il principio di federazione e d'associazione essendo applicato in tutte le manifestazioni della vita umana ed in tutti i gradi possibili”

(Piotr Alexeevic Kropotkin 1902)

Una bioregione urbana ante litteram: L'allegoria del buon governo di Ambrogio Lorenzetti (Affresco nel Palazzo Pubblico di Siena, 1340)

- **Invarianti e Regole statutarie:** l'allegoria del buon governo, uno "statuto sintetico" (Ascheri): *Comune-bene comune* (Fides, Spes, Caritas). Sapienza, Justitia, Concordia; Prudentia, Magnanimitas, Fortitudo, Pax (subordinazione dell'interesse privato al bene comune)
- **Lo scenario (vision):** gli effetti "figurati" dello statuto sulla città e sul "contado" (campagna): invarianti, regole, astrazioni tipologiche, raccomandazioni:
- *Contado:* cibo, cura delle acque, dei boschi, dei campi, del paesaggio. Vigneti a giro poggio
- *La città:* commercio, prodotti della campagna, arti e mestieri, scienza, spazio pubblico, spazio di prossimità;
- *La porta della città :* al centro dell'affresco, osmosi fra città e campagna, nodo attivo dello scambio,
- La sanità della campagna dovuta alla sanità della città e vice versa

L'allegoria del buongoverno

Comune-bene comune (Fides, Spes, Caritas). Sapientia, Justitia, Concordia; Prudentia, Magnanimitas, Fortitudo, Pax



Gli effetti « figurati » sulla città

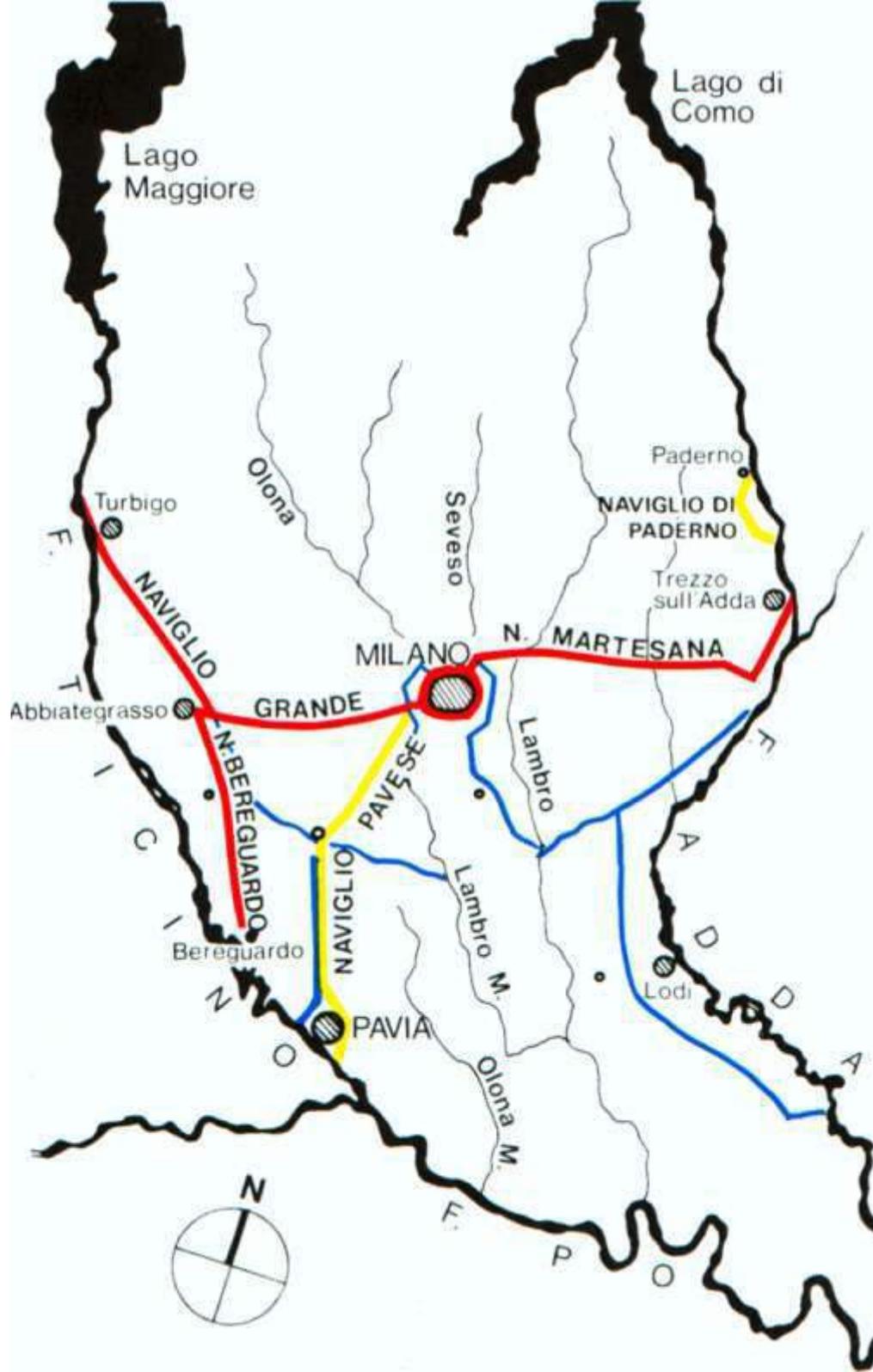
artigianato, scienza, spazio pubblico, spazio di prossimità;



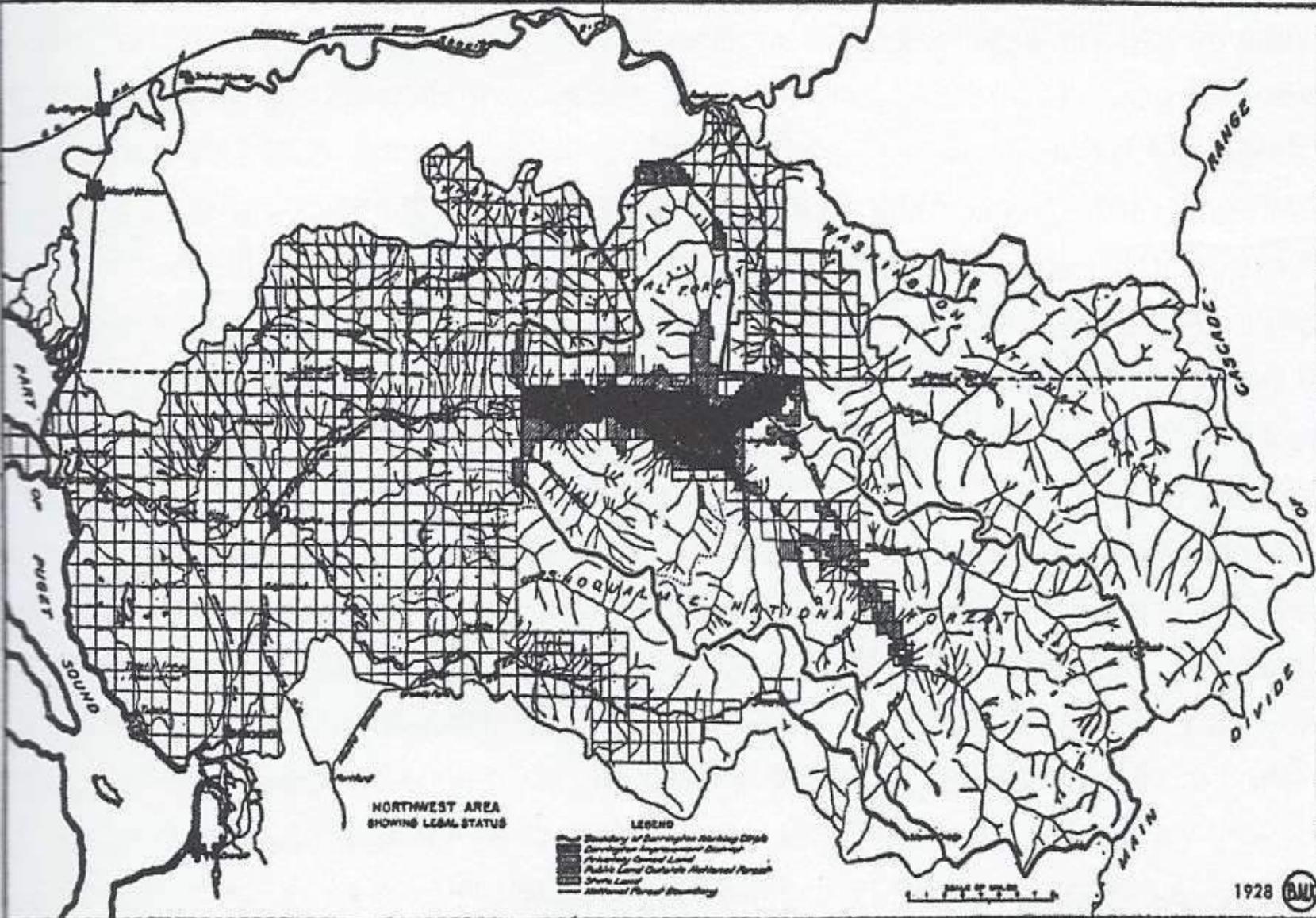
Gli effetti figurati sul Contado:

nutrire la città, curare le acque, i boschi, i campi





La civilizzazione
idraulica della
regione milanese:
da Bernardo di
Chiaravalle a
Leonardo da
Vinci



Area covered by
 • ONE KIND OF REGIONAL PLAN
 Portion of Snoqualmie National Forest, Western Washington. A relatively small area, (92,000 acres) forming a unit of forest growth. A plan has been made for perpetuating this growth.

Regional planning association of America: ricostruire gli equilibri bioregionali (igiene della terra) distrutti dalla metropolisation (MacKaye, Mumford 1932)

La bioregione urbana: definizione

“Faccio riferimento alla definizione di *bioregione urbana* per denotare un sistema territoriale locale caratterizzato al suo interno:

a) dalla presenza di **una pluralità di centri urbani e rurali**, organizzati in sistemi reticolari e non gerarchici di città, connessi ciascuno in modo sinergico, peculiare e multifunzionale con il proprio territorio rurale; sistemi interrelati fra loro da relazioni abitative, di servizi e di produzione (specializzata e complementare);

b) dalla presenza di sistemi **idrogeomorfologici e ambientali complessi e differenziati**, relazionati in forme **coevolutive** e sinergiche con il sistema insediativo urbano e agroforestale. Queste relazioni coevolutive riferite alla scala di un bacino idrografico, un sistema planiziale con le sue valli, un sistema costiero con il suo entroterra e così via, caratterizzano la qualità e gli stili dell'abitare, i caratteri identitari e patrimoniali, **equilibri ecosistemici durevoli** e la capacità **autoriproduttiva** di un luogo.

c) La bioregione urbana è un *sistema territoriale locale* dotato di forme di **autogoverno** finalizzate all'**autosostenibilità** del sistema stesso e al benessere degli abitanti e che, a tal fine, attivano sistemi produttivi a base locale fondati sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali di lunga durata (beni comuni ambientali, territoriali, paesaggistici, socioculturali) e promuovono politiche ambientali finalizzate **alla chiusura locale tendenziale dei cicli delle acque, dei rifiuti, dell'alimentazione, dell'energia.**

“La *bioregione urbana*” nella quale ogni città o “grappolo” di città piccole e medie, risulta in equilibrio ecologico, produttivo e sociale con il proprio territorio, può risultare “grande e potente” come una metropoli: anzi è più potente del sistema metropolitano centro-periferico o del sistema posmetropolitano diffuso perché produce più ricchezza attraverso la valorizzazione e la messa in rete, nello scambio multipolare, di ogni suo nodo “periferico”; peraltro, attraverso la realizzazione di equilibri dimensionali, relazionali e ecologici delle sue componenti territoriali policentriche, riduce congestioni, emergenze ambientali, inquinamenti, diseconomie esterne, sprechi energetici, di suolo agricolo e di mobilità di persone e di merci; contribuisce in questo modo a ridurre l’impronta ecologica ovvero l’insostenibilità dovuta al prelievo di risorse da regioni lontane e impoverite”

Il territorio della bioregione, in questa visione coevolutiva delle relazioni fra insediamento umano e ambiente, assume i caratteri di un “sistema vivente ad alta complessità” (Capra 1997, Saragosa 2005, Magnaghi 2010), come tale assimilabile ai sistemi autopoietici per i quali “ambiente e organismi viventi *coevolvono*” (Maturana, Varela 1992) in un processo dinamico in cui le permanenze e i cambiamenti strutturali indotti dalle perturbazioni dell’ambiente garantiscono la sua autoriproduzione in quanto la rete autopoietica “produce continuamente se stessa”.